

Il Consorzio BIM (Bacino Imbrifero Montano) del lago di Como e dei fiumi Serio e Brembo svolge un ruolo determinante per tutelare il patrimonio montano e promuovere lo sviluppo dei paesi.

CONSORZIO BIM

PRESIDIO DELLE TERRE ALTE

SPECIALE

SINDACI, AMMINISTRATORI, PARLAMENTARI DA TUTTA ITALIA, NONCHÉ ESPONENTI DEL GOVERNO, HANNO PARTECIPATO ALLA MOBILITAZIONE ORGANIZZATA DALL'INTERGRUPPO PARLAMENTARE PER LO SVILUPPO DELLA MONTAGNA, IN COLLABORAZIONE CON ANCI, UPI E UNCEM

“La montagna è una risorsa da tutelare e valorizzare, fonte di economia e occupazione. La montagna va ascoltata, riconosciuta nella sua specificità, sostenuta nei progetti di sviluppo”. A evidenziarlo è **Carlo Personeni**, presidente del Consorzio BIM (Bacino Imbrifero Montano) Lago di Como e Fiumi Brembo e Serio, nonché guida di FEDER-BIM (Federazione dei Consorzi BIM), in occasione di un incontro svoltosi a Roma, presso la Camera dei

Deputati, tra gli interlocutori politici e i sindaci dei Comuni di montagna, organizzato dall'Intergruppo Parlamentare per lo Sviluppo della Montagna, un organismo nato il 30 luglio 2013, che riunisce oltre 120 fra deputati e senatori di diversi schieramenti politici, ed è presieduto dall'on. Enrico Borghi, esponente PD del Verbano-Cusio-Ossola

Un “tavolo tecnico”, che ha visto la partecipazione di oltre 400 sindaci e rappresentanti dei Comuni montani, che si sono confrontati con il Ministro degli Affari Regionali Maria Carmela Lanzetta, il vice-ministro all'Agricoltura Andrea Olivero e numerosi parlamentari. L'obiettivo della “mobilitazione” era quello di presentare agli interlocutori politici i problemi che la montagna sta subendo, a seguito del collegato ambientale della recente legge di stabilità: Imu terreni agricoli montani (ribattezzata “tassa sui rovi”), aumento dell'Iva dal 10 al 22 per cento sui pellet, riduzione degli uffici postali nei piccoli Comuni di montagna. Un grido d'allarme per non sentirsi rappresentati, anzi dimenticati, e la denuncia di una



situazione economica gravissima, che si scarica sui cittadini, privati di molti servizi essenziali.

In rappresentanza dei 126 Comuni del Consorzio BIM Lago di Como e Fiumi Brembo e Serio e degli oltre 2.200 Comuni che sono riuniti in FEDERBIM c'era il presidente Carlo Personeni, che ha ribadito la “necessità di lasciare alla gestione diretta dei Comuni montani le risorse derivanti dalla montagna, proponendo nuovi scenari di gestione diretta dei territori di montagna, in nome e per conto dei Comuni montani, grazie al coordinamento dei Consorzi BIM”.

Si tratta di tematiche importanti, anzi di sopravvivenza per i Comuni montani...

Ricordo che FEDERBIM raggruppa 63 consorzi BIM, distribuiti in 14 regioni, che coinvolgono oltre 2.200 Comuni montani. Inoltre, ricordo che le risorse sovra-canone appartengono esclusivamente ai Comuni e vengono gestite dai Consorzi BIM e reinvestite sui territori comunali; i BIM sono per





i Comuni l'unica "cassaforte" della montagna rimasta, un fattore fondamentale per lo sviluppo della montagna, che peraltro fa riferimento all'articolo 44 della Costituzione, che riconosce benefici ai territori montani.

Quindi, i Consorzi BIM potrebbero espandere la propria capacità di intervento?

Sì, i Consorzi BIM e gli altri Enti simili possono ampliare il loro raggio di azione a favore dei propri Comuni. La loro attività si potrebbe sviluppare non solo nella gestione di risorse già assegnate, quali il sovra-canone, ma, tramite altre opportunità in quanto portatori di interessi specifici dei territori montani, anche in termini di salvaguardia e sostegno del territorio. Non da ultimo, è necessario ottenere il giusto e corretto riconoscimento di tutti i servizi eco-sistemici già forniti o in grado di fornire ai propri consociati. Per questo chiediamo che i consorzi BIM, in quanto desiderosi di rinnovarsi e pronti a nuovi ruoli, possano essere messi

in condizioni di proporsi in diversi ambiti di intervento, sempre finalizzati alla cura, ai servizi e ad una migliore vivibilità del territorio.

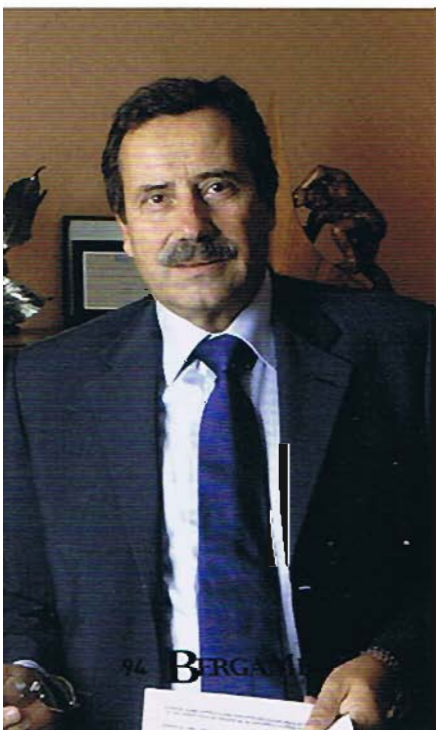
Per esempio?

Le nostre proposte si possono riassumere in cinque pun-

ti. Innanzitutto, la gestione, attraverso il reinvestimento sul territorio di competenza e, quindi, sovra-comunale, delle risorse provenienti dalla coltivazione dei fiumi (manutenzione e pulizia dell'alveo), finalizzandole al potenziamento degli argini e all'attrezzamento delle sponde, risorse che devono rimanere di esclusiva competenza dei Comuni. Quindi, ottenere il riconoscimento di una tariffa unica del sovra-canone (in quanto spettante per le produzioni di energia idroelettrica sia sotto sia sopra i 3.000 kw di p.n.m.) e poter destinare queste risorse aggiuntive alla bonifica del dissesto idrogeologico per essere in grado di intervenire in anticipo, realizzando interventi di prevenzione e non - come avviene purtroppo ora - solo dopo, a disastri avvenuti, con la conseguenza di rincorrere e sistemare i danni a costi maggiori.

E ancora, la gestione sostenibile dell'energia e delle risorse ambientali, che hanno un grande valore strategico per lo sviluppo della montagna: l'economia dei territori montani può ripartire infatti dalle risorse provenienti da tali territori; si tratta di risorse che già vengono sfruttate, ma devono essere inventariate, monitorate e soprattutto utilizzate correttamente e senza speculazioni; per questo è indispensabile che venga determinato un più adeguato indennizzo per poterle reinvestire sui territori di provenienza.

Quarta proposta è la possibilità di assicurare ai Comuni montani il ciclo idrico integrato, potendo operare in modo assolutamente indipendente. Da ultimo, garantire che l'Ilmu per la categoria D7, su sbarramenti, centrali idroelettriche, canali, gallerie di adduzione e scarico, rimanga a disposizione dei



Il presidente
Carlo Personeni

Comuni, tanto più che è solo grazie a loro – che hanno investito risorse ed energie – che se ne è ottenuto l'accatastamento, quindi, la corretta tassazione.

Come si è concluso il confronto con gli interlocutori politici?

Grande apertura al dialogo tra istituzioni e rappresentanti dei Comuni di montagna che – ci si augura – possa portare ad una più corretta ed equa ridefinizione della normativa in materia, sia in termini di gestione sia di tassazione.

Quali, dunque, i prossimi passi da compiere?

Da tempo, e in tanti, diciamo che la montagna non è solo sacrificio, ma è anche opportunità e risorsa. Per questo è necessario coalizzarci, per lavorare in modo sinergico con il comune obiettivo di farci riconoscere quanto ci spetta e ottenere finalmente l'eliminazione della tanta burocrazia inutile che ci affligge e che rallenta ogni iniziativa. Per tutti questi motivi FEDERBIM si associa alla richiesta dei Comuni che vogliono l'eliminazione del Patto di Stabilità per i Comuni sotto i 5.000 abitanti, Comuni che sono già virtuosi della gestione delle loro "risorse". Dunque, la FEDERBIM ribadisce e sostiene apertamente l'iniziativa messa in cantiere per la non applicazione dell'Imu in montagna. Se un Comune fa parte o ha fatto parte di una Comunità montana è montano, quindi esentato totalmente e non sulla base di "gruppi altimetrici". Così, è altrettanto prioritaria la revisione del catasto, per poter

essere poi in grado di effettuare le corrette valutazioni. Basti pensare a quanti sono i terreni che risultano "vigneti" per il catasto, ma che in realtà sono dei rovi; così, come la realtà delle proprietà agricole in montagna che sono molto parcellizzate, spesso altrettanto piccole e per le quali si rischia di pagare pochi euro di Imu, ma al Caf o al professionista molto di più. Sarà indispensabile stabilire un versamento minimo.

E quali azioni per il prossimo futuro?

Per rendere più efficace l'azione della FEDERBIM e degli altri organismi impegnati per lo sviluppo della montagna, bisogna costituire una comune "cabina di regia" di questi Enti. Insieme ci si può esprimere con una voce univoca e conferire maggior forza alle richieste, rendendo più facile il raggiungimento degli obiettivi che si vogliono perseguire in favore dei territori montani. Un dialogo tra i diversi soggetti è già stato avviato con la costituzione di Fondazione Montagna Italia, un contenitore ideale per valorizzare le specificità delle "Terre Alte". Per il futuro, poi, sarà indispensabile stimolare, agevolare e investire sull'agricoltura in montagna e non penalizzarla come si sta facendo ora. L'agricoltura di montagna va "trattata" in modo specifico e non generalizzato. Colgo l'occasione per ringraziare l'onorevole Borghi e il senatore Piccoli e tutto l'Intergruppo Parlamentare per lo Sviluppo della Montagna, per la sensibilità dimostrata a difesa di queste tematiche inerenti la montagna.

Paolo Ghisleni

